Giovedì 1 Maggio 1890 (Abbonamento Postale) UDINE (Abbonamento Postale) Anno XIV — N. 103.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina cent. 10 la linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Sotto la Repubblica gallica

non si scherza!

Mentre parecchi Giornali di Roma e delle Provincie, Giornali democratico-radicaleggianti, biasimano il divieto, emanato da Palazzo Braschi, di *pubbliche dimostrazioni per il primo giorno di maggio*, nella Repubblica gallica non si scherza. Colà si vollero prevenire i disordini col preventivo arresto di socialisti ed anarchici ben cogniti a quella polizia. E tra gli arrestati c'è Amilcare Cipriani, il grande agitatore di Romagna; e, *se non metterà giudizio*, andrà in gattabuja anche l'esule Andrea Costa, cui Ravenna rielesse quantunque i Carabinieri Reali, tornato che fosse a casa, lo condurrebbero in luogo ben diverso dalla sacra ed inviolata aula di Montecitorio.

Questo rigore de' Ministri francesi prova che, per quanto sia repubblicana la forma del reggimento di un Paese civile, i governanti comprendono il dovere di tutelare l'ordine sociale. Che se in Italia fossero Ministri (dal quale evento Dio ci guardi!) Cavallotti, Maffi, Bovio ed Imbriani, scommettiamo che farebbero lo stesso, come ha fatto Sua Eccellenza Crispi, d'accordo col sotto-Segretario di Stato on. Fortis.

Dunque, non soltanto in Austria-Ungheria, in Germania, in Russia, insomma negli Stati monarchico-costituzionali o dove domina l'assolutismo, si mira a *prevenire* i disordini, concordi poi tutti nell'energia del *reprimere*, bensì anche in quella grande Repubblica, cui da taluni si guarda come ad un *ideale* che, raggiunto ovunque, farebbe beata questa vecchia Europa!

Il che essendo venuto molto opportunamente quale esempio imitabile, l'on. Crispi deve essere contento di così inattesi difensori, in questa occasione, della sua politica interna.

Difatti, come dicemmo, dai Giornali democratico-radicaleggianti o addirittura radicali, gli piovvero biasimi conditi di trivialissime invettive, quasi rinnegato avesse il primo Ministro sue vecchie teorie liberali. Tra gli altri, jeri l'*Adriatico* (e lo citiamo perchè in Udine ed in Friuli letto da molti) proclamava *deplorabile* l'ordinanza di Crispi diramata indistintamente a tutti i Prefetti del Regno. Avrebbe l'*Adriatico* preferito una *proibizione per poche città e regioni ben cognite*, ed affetta sicurezza che la *festa del proletariato nel primo di maggio* non avrebbe turbato i sonni alla pavida borghesia.

Che, in generale, gli operai italiani, malgrado le tante maliziette con cui si cerca di abbindolarli per farne strumento di biechi intenti, sieno alieni dal disordine, lo ammettiamo. Ma sappiamo anche l'audacia di certi agitatori da piazza, ed a Palazzo Braschi avranno poi ricevuto notizie del movimento che preparavasi in talune città, specie in talune Provincie, poichè Prefetti e Questori avranno creduto doveroso, almeno questa volta, di parlar chiaro. Or, se c'è il caso che il Governo possa *prevenire* disordini, egli è questo, trattandosi d'una *iniziativa socialistica, d'una iniziativa internazionale*. Per Roma l'on. Crispi doveva tener conto dei tristi casi dell'*8 febbraio 1889*; per altre città, non gli mancavano dati ed indizi di conati incipienti o anzi astutamente predisposti a mutare in disordine una festa, che difficilmente avrebbe potuto mantenersi in un carattere legale e pacifico. Dunque di ciò conscio l'on. Crispi, preferiamo ch'egli abbia emanato generale divieto di dimostrazioni, ad un provvedimento eccezionale, cioè ad un restringimento della libertà soltanto per Roma, per Genova, per Livorno, per Napoli per Milano, per Bologna, e per certe città di Romagna. Se avesse ad esse città limitato il divieto delle dimostrazioni, avrebbesi gridato allo scandalo per l'offesa recata dal Ministro alla maggioranza delle rispettive loro popolazioni; si avrebbe sclamato che la polizia con ciò avrebbe essa medesima provocato i disordini. Divieto generale? non ci sarà cagione di dare taccia al Ministro di parzialità odiosa.

Ma noi, ripetiamolo, nell'esempio offertoci dalla Repubblica francese troviamo splendida scusa pel contegno del Governo italiano, quantunque sia pur in noi ferma la fiducia che grandi disordini oggi non verranno a turbare le cento città sorelle. G.

Parlamento nazionale.

Senato del Regno.

Seduta del 30 — Pres. FARINI.

Riprendesi la discussione sulla riforma delle opere pie: — approvansi gli artic. dal 12 al 25. Si sospende l'approvazione dell'art. 28; si approvano gli altri artic. fino al 31; ed al 32 dietro osservazioni di Riberi, Costa relatore propone e Crispi accetta che la decadenza dalla carica degli amministratori sia pronunciata, non già dopo tre assenze senza giustificazioni, ma quando non intervengano per tre mesi consecutivi. Con questo emendamento approvasi l'art. 32, e poi senza discussione il 33 e il 34.

Gadda svolge una interrogazione all'ufficio centrale circa la capacità della giunta amministrativa provinciale ad attendere ed esplicare tutte le sue attribuzioni. Costa si associa.

Crispi crede che il rimedio debba consistere nell'unire la giunta amministrativa con un apposito ufficio. Si potrà provvedere nel regolamento.

Lampertico addita le conseguenze del moltiplicarsi degli uffici.

Approvasi la sospensione dell'art. 35 e levasi la seduta.

Camera dei Deputati.

Seduta del 30 — Presid. BIANCHERI.

Berio, anche in nome d'altri deputati, dà ragione della seguente proposta di legge: « I Comuni dichiarati chiusi per gli effetti del dazio consumo che volessero abolire il dazio di minuta vendita, potranno essere autorizzati dal governo del Re ad aumentare la sovrimposta che si riscuote sulle bevande all'entrata della cinta daziaria nella misura che corrisponda al provento del dazio abolito. »

Seismit-Doda accetta che la proposta sia presa in considerazione, perchè essa è inspirata a giustizia. La Camera approva.

Maffi svolge la sua interpellanza circa il divieto opposto dal governo a qualunque manifestazione nel 1 maggio. Contrario a che la manifestazione di domani, che implica un grave principio economico, si esplichi coll'astensione dal lavoro, non può consentire però nel divieto posto all'esercizio di un diritto statutario; questo divieto è debolezza e provocazione *(esclamazioni)*. Egli comprende nel governo il dovere di tutelare l'ordine pubblico, ma non può ammettere che per evitare possibili disordini inerenti all'esercizio di un diritto sancito dalle leggi si voglia sopprimere il diritto stesso.

Fortis è lieto che anche Maffi abbia ammesso nel governo il dovere di tutelare efficacemente l'ordine pubblico; ora è appunto perciò che il governo, per gravi necessità d'ordine pubblico, ha vietato le dimostrazioni nel 1 maggio. D'altronde i diritti statutari non sono punto contestati, è solamente in questione il modo di esercitare i diritti medesimi, che, come tutti i diritti, trovano necessariamente un limite nei diritti degli altri; e nel caso speciale non si può negare a tutte le classi della cittadinanza il diritto alla loro quiete. L'on. Maffi deve ammettere che anche il diritto di riunione può essere regolato.

Maffi: regolato ma non sospeso!

Fortis ha piena fiducia nella rettitudine ed onestà degli operai italiani; ma l'esperienza insegna che l'ottimismo in politica non è una buona scorta. D'altra parte la manifestazione del 1. maggio ha creato una condizione di cose eccezionale; dei manifesti incendiari eccitanti alla rivolta furono diffusi su vasta scala, un'attiva propaganda si fece per provocare uno sciopero generale onde il governo ha considerato serenamente la questione in sè di fronte alle divergenze dei gruppi dirigenti delle classi operaie, alcuno dei quali spinge alla violenza; e mentre taluno vuol lavorare, altri vogliono che il 1. maggio sia giornata di sciopero.

Il governo in questo stato di cose ha riconosciuto un pericolo per la tranquillità del paese ed ha sentito il dovere di scongiurarlo assicurando la libertà del lavoro e la pubblica quiete.

Maffi: poichè dal banco ministeriale si parla sempre dell'Inghilterra, avrebbe dovuto il governo imitare l'Inghilterra anche in questa occasione.

Cavallotti: Ed anche l'Austria *(si ride)*.

Maffi non presenta una mozione perchè alla vigilia delle elezioni generali, più che al giudizio della Camera, intendono egli ed i suoi amici appellarsi al giudizio del paese *(Esclamazioni, agitazione e rumori)*. Intanto protesta energicamente contro la violazione di un diritto statutario e manda un cordiale saluto agli operai affermanti la loro solidarietà in un principio economico tanto vitale per le classi lavoratrici, principio che nonostante la violazione del governo avrà la sua salutare applicazione. *(Approvazione dalla estrema sinistra)*.

Fortis ripete che disposizioni del governo non violano i diritti statutari e mirano soltanto a guarentire gli interessi di tutti e la pubblica quiete e la libertà del lavoro.

Biancheri dichiara che l'interpellanza Maffi e Pantano è esaurita. *(Vivi commenti)*.

Apresi la discussione sul bilancio dell'agricoltura. Cavalletto raccomanda che il governo presenti un progetto onde migliorare i rapporti fra proprietari e contadini.

Miceli assicura Cavalletto che il ministero studia con amore la questione; a novembre presenterà il risultato di questi studi.

Rinviato il seguito della discussione a domani, il presidente dichiara approvati a scrutinio segreto i progetti discussi ieri ed annuncia una interrogazione di Diligenti al ministro dell'interno sulla verità delle voci corse e raccolte da qualche giornale circa l'introduzione d'animali bovini infetti dalla Rumania e Dalmazia, specie per opera degli appaltatori delle sussistenze militari.

ULTIME NOTIZIE

della vigilia.

Dalle varie città d'Italia giungono notizie rassicuranti. Anche gli operai che vogliono festeggiare il primo di maggio malgrado i rigorosi divieti della polizia, raccomandano ai loro compagni calma e prudenza.

Livorno, 30. Quasi tutti gli operai si asterranno dal lavoro il 1 maggio, compresi i pubblici cocchieri.

L'ordine può dirsi assicurato, essendosi prese, per la possibilità di dimostrazioni, energiche misure. La truppa sarà consegnata; ogni assembramento sarà disciolto, occorrendo, con la forza; la maggior parte dei proprietari di negozi decisero ad ogni buon fine di tener chiuso i negozi, giovedì. Parimenti chiusi i principali caffè.

Stasera si distribuiva in quasi tutti i quartieri dei foglietti stampati alla macchia, violentissimi, offendenti le leggi e l'ordine attuale delle cose.

Ravenna, 30. — Il primo maggio sarà festeggiato dal Consolato operaio, dal partito socialista e da quello repubblicano, colla pubblicazione di manifesti e presentando all'autorità municipale un *memorandum* sulle condizioni della classe operaia, da inviarsi al Governo.

Como, 30. Fra stanotte e quest'oggi fu operato l'arresto di circa una ventina d'individui tra i più focosi eccitatori al disordine. — È giunto un primo rinforzo di carabinieri. Si attendono altri carabinieri e alcune guardie.

Stamane il generale Corsi fece fare in Campo Garibaldi delle evoluzioni all'intero presidio (fanteria e cavalleria).

Roma, 30. Il *Don Chisciotte* annunzia che non uscirà il primo maggio, poichè, dice, in quel giorno è sospeso lo statuto, ed è logico quindi che sia sospesa anche la libertà di stampa.

Parigi, 31. Gli arrestati di ieri, fra cui il marchese de Mores ed Amilcare Cipriani, sono imputati di provocazione all'omicidio, al saccheggio, all'incendio e di avere eccitato le truppe alla ribellione.

Londra, 30. — I presidenti della *Lega Socialista*, del *Club Patriottico*, della *Lega del Lavoro* e della *Federazione Sociale Democratica* si sono messi d'accordo coi delegati operai dei docks e dei distretti di Mile-End, Shoreditch, Hackney e Comberwell Green, per l'organizzazione definitiva delle dimostrazioni del primo maggio.

Ritiensi che vi parteciperanno circa 150 mila operai di tutti i partiti.

I dimostranti si riuniranno alle 2 e

Appendice della PATRIA DEL FRIULI

Naufragio!

ROMANZO.

Versione libera dal tedesco; D. Del Bianco.

I.

Le « Porte di Ferro ».

Una catena di montagne — spaccata per lo mezzo dalla vetta a' piedi, per una lunghezza di quattro miglia: ecco le *Porte di Ferro*.

Roccie scendenti a picco, alte da seicento a tremila piedi, formano le pareti di questa immane strozzatura; e giù nel fondo scorre il massimo fiume della vecchia Europa — il Danubio, che i romani appellavano *Ister*. Viene da lontano, il gigante — dalle regioni occidentali della Germania; attraversa l'Austria e l'Ungheria, numerosi tributari accogliendo nel vasto suo letto; e varca le *Porte di Ferro* entrando nei dominii della Mezzaluna, finchè per tre foci sbocca nel Mar Nero.

Furono le rapaci acque, forse, che un dì, nel loro corso infrenabile, scavarono il gorgo spaventoso; od il fuoco ardente nelle viscere della terra che, irrompendo terribile, ne squarciò la solida crosta, slanciandone in alto le membra divelte?.. Le *Porte di Ferro* sono esse l'opera di Nettuno o di Vulcano — o l'opera associata di entrambi?... — Comunque, son l'opera di un Dio, nè la simile potrebbero certo compiere, neanche gli uomini del nostro tempo, che pur si gloriano di aver asservite le forze della natura e quasi rubato lo scettro al Creatore.

Della potenza di Nettuno — il dio marino — si vedono ancor oggi le vestigia nelle roccie sgretolantesi della *Fruska gora*, dove innumerevoli conchiglie pietrificate si trovano sparse fra le rupi; come pure nella *Grotta dei Veterani*, col suolo cosparso di fossili marini. Altrove narrano i caratteri indelebili le trapotenti gesta di Vulcano le roccie basaltiche arditamente elevantesi improvvise tra le sconvolte e spezzate stratificazioni del terreno.

Anche un terzo agente — l'uomo — ha quivi lasciato l'impronta delle sue mani d'acciaio — nelle lunghe gallerie a volta penetranti fino al cuore delle montagne, e nelle cadenti pile dei ponti giganteschi, e nelle imagini scolpite qua e là in basso rilievo sulle roccie, e finalmente nel profondo canale, cento piedi largo, scavato nel letto del fiume, e che i più grossi navigli possono attraversare.

Le *Porte di Ferro* contano duemila anni di storia, e quattro popoli — Romani, Turchi, Rumeni ed Ungheresi — diversamente nella loro lingua le nomarono.

Chi si appressa alle *Porte di Ferro*, è come se avvicinasse un tempio costruito da giganti, con pilastri formati da massi ciclopici, colonne alte come torri, sormontate da pesante architrave, sul quale sorgono macigni enormi in cui la fantasia raffigura colossali statue di santi. E questo atrio immenso prolungasi per quattro miglia, con isvolte e meandri, uscendo dai quali offronsi all'occhio sorpreso altri templi non meno grandiosi, con raggruppamenti diversi di colonne e di variate altissime mura. Una parete è liscia e lucente come granito levigato: vene rosse e candide l'intersecano, la solcano in mille sensi per tutta la sua lunghezza, come lettere di misteriosa scrittura segnata dalla mano di un Dio; l'altra è color della ruggine, come se formata di ferro massiccio. Qua e là strati granitici obbliquamente scendenti confermano l'arditezza titanica dell'architetto. Dopo una svolta, contempli la maestosa porta di nuovo tempio, con altissimi campanili a guglia ed una spessa fila d'imponenti pilastri basaltici. Nella fosca parete splende una fascia d'oro, simile ad immenso arpione che saldi l'edificio: ivi affiora lo zolfo. È un fiore minerale, un fiore morto, inanimato. Ma pur anco di fiori viventi sono adorne quelle pareti: da ogni crepatura, simili a corone verdeggianti composte da mani devote, pendono frondi cupe di pini, intrecciantesi coi ramoscelli flessuosi dei cespugli dalle foglie rossastre o giallognole per sole dardeggiante.

Tratto tratto, le intermidabili altissime mura sono spezzate: piccole valli s'aprono lateralmente, e l'occhio allora si sprofonda in recondito paradiso di verzura, dove umane vestigia non si scorgono. Tra le due pareti rocciose, ombra fosca; gaio splende il sole e sorride natura come nel mondo delle fate in quelle silenziose valli, dove fitte boscaglie di viti silvestri formano colle bacche rossigne e le verdi foglie picchiettate di bianco e di rosso uno screziato vago tappeto. Non case, non fumajuoli in quei recessi. Piccoli ruscelli scorrono fra il verde tortuosi e rilucenti; ed alle chiare e fresche acque si dissetano senza timore i cervi. Da ultimo, l'onda scende giù dalle fesse rupi nel fiume, qual nastro d'argento che perdasi nell'abisso. Migliaia e migliaia di naviganti passano oltre quelle misteriose valli e pensano: — Oh quanto delizioso l'abitare colà! Ma il naviglio corre via.

Ed un altro tempio si disegna allo sguardo — ancor più gigantesco, più sorprendente. Le due sponde sonosi avvicinate, più non distano che centinaia di metri; e le pareti spiccano sul cielo azzurro alte fino a tremila piedi. — Quel masso laggiù sporgente proprio sulla vetta, è la *Gropa lui Petro* — il sarcofago di San Pietro; e le immani rupi che lo attorniano sono i sepolcri degli altri apostoli. Dirimpetto a quel colosso sta il monte di San Babila; l'altro che chiude il panorama è il *Golumbazka Mali* — il monte dei colombi. E dietro la bigia vetta dei colombi, più lontano, scorgesi un'altra cima — fosca, tetra: il *Rasbojnik Veli*, il monte dei ladroni.

Fra le ardite, imponenti rupi, scorre profondo, incassato nel suo letto di pietra, il Danubio — il re delle acque.

Il maestoso, immane fiume, che nelle pianure d'Ungheria dilaga sur un letto di migliaia di metri e scorre lento scherzando coll'esile erba e coi variopinti fiori dei prati lungo le sponde, e sembra chiacchierare placido coi pittoreschi molini dalle ruote nerastre sgocciolanti; qui da giogo insuperabile è costretto in poco più di cento metri. Ah come irato mugghia e gorgogliando rapido trascorre! Quanti lo navigarono fino a queste strette, più nol riconoscono. Il vecchio s'è ringiovanito e mostra di nuovo il vigore d'un gigante indomabile. Si accavallano le sue onde e volano spumeggianti sulle creste rocciose. Un masso imponente s'estolle di mezzo alle acque, simile ad altare sacrato dal terrore. È la rupe di Kassan. Contro di essa infuria con tremenda ira il fiume e scroscia turbinando negli abissi scavati intorno, e si precipita poi romoreggiando sopra le scogliere che affiorano trasversalmente da una sponda all'altra. Qua e là, vinte le barriere che gli serran la via, tra le spaccature delle roccie trapassa gorgogliando; altrove par soffermarsi e ondeggiare lento contro le pareti del contorto e stretto passo: ma le acque edaci si sono scavate la strada sotto le rupi.

Ancor più innanzi le sue rabide onde assediano le isole di recente formazione, le quali cercheresti invano anche sulle ultime carte fluviali. Coronate di selve impraticabili e di cespugli, queste isole non appartengono ad alcuno degli stati confinanti — nè all'Ungheria, nè alla Turchia e nè alla Serbia; dominio di nessuno, queste isole non pagano imposte, non conoscono principe; son paese fuori del mondo, senza nome. Ed altrove ancora, lo stesso fiume avventasi contro un'isola e ne divelle furente coi cespugli flessuosi le salde quercie e le capanne e le case; e sconvolge la forma già segnata sulle carte e tutta, con la pertinace opera sua d'ogni giorno, la distrugge e la disperde.

Fra Ogradina e Plesskcovizza, dove le scogliere e le isole dividono il fiume in più rami, le acque corrono con una velocità di circa dieci miglia all'ora; ed i naviganti devono conoscere fin le menome branche, per non pericolare. Un sol canale ha saputo l'uomo scavare con le sue mani invincibili tra le numerose roccie, ed in questo possono inoltrarsi anche bastimenti grossi; laddove nei tanti altri anche le piccole barche fanno sovente naufragio.

(Continua.)

30 sulla sponda del Tamigi e di là, in colonna serrata, muoveranno verso Hyde Park.

Vienna, 30 — I Comitati centrali di Budapest e Praga invitano gli operai a mantenere domani l'ordine. Il Comitato di Budapest fece fare una bandiera bianca che si dovrà spiegare dal comizio operaio per manifestare il carattere pacifico della dimostrazione. Domani tutta la guarnigione di Budapest sarà consegnata e distribuita nei diversi punti della città.

Roma, 30. — Stasera, a quanto si assicura, verrebbero arrestati molti ammoniti ed altri agitatori turbolenti.

Gravi disordini.

Franksuadt, 30. Ieri ebbero luogo gravi eccessi: un'orda di operai fu a gran fatica impedita di prendere d'assalto il Giudizio distrettuale. La fabbrica di Bumbala fu demolita, distrutte le provviste di merci; il militare intervenuto ristabilì la tranquillità e salvò le altre fabbriche da danni.

In Biala altri 30 operai delle fabbriche sospesero il lavoro: la tranquillità non è turbata.

Parigi, 30. A quanto dicono i giornali il numero dei manifestanti di domani si calcola a 100.000.

Cronaca Provinciale.

Un Sovrano in prigione.

Sovrano Giuseppe di Sedegliano, per questioni d'interesse, percosse con un martello Valoppi Enrico, causandogli lesioni alla testa guaribili in venti giorni. Il Sovrano fu tratto in arresto.

Ladro audace.

Geatti Antonio, di Artegna, involò da una tasca dall'arrotino Zondi Francesco un portamonete con lire trenta.

La malvagità degli ignoti.

Ignoti, per mero spirito di malvagità, tagliarono piante di vite nel fondo di Pasqualini Rosa da Sedegliano, arrecandole un danno di lire cinquanta.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

N. 1447.

Ospitale Civile di Udine.

Avviso d'Asta.

Nel giorno 19 maggio 1890 ad ore 10 ant. nella Sala del Consiglio Spedaliero, avrà luogo un *Unico* esperimento d'asta per l'appalto dei lavori di costruzione della Sala per le operazioni chirurgiche ed annesse camere per gli operati.

L'asta seguirà col sistema della candela vergine e sarà aperta sul dato regolatore di L. 11105.21.

Ogni offerta in diminuzione non potrà essere minore di cent. 50 per ogni 100 lire del suddetto dato regolatore.

L'aspirante dovrà presentare il Certificato di idoneità e fare un deposito di L. 1000 — a guarentigia dell'asta. Il deposito definitivo consisterà in L. 2000 — da farsi nel giorno della stipulazione del contratto.

L'aggiudicazione dell'appalto resta vincolata, per parte dell'Ospitale, all'approvazione del Consiglio Amministrativo, oltrechè al visto di Legge.

Le spese tutte di contratto, consegna, liquidazione e callaudo stanno a carico del deliberatario.

Per le altre condizioni, e per l'esame del Capitolato e dei disegni, gli aspiranti potranno rivolgersi alla Segreteria di questo Nosocomio durante l'orario d'Ufficio.

Udine 29 aprile 1890.

Il Presidente
A. di Prampero.

Il Segretario
P. Ferrario.

La pena di morte.

Nuova York, 30. La Suprema Corte di giustizia dell'Unione decise che la legge del Congresso dello Stato di Nuova York, che permette l'esecuzione a mezzo dell'elettricità, è contraria alla Costituzione dell'Unione, motivo per cui è stata sospesa l'esecuzione di Lennier, che doveva aver luogo con tal mezzo appunto questa settimana.

Cronaca Cittadina.

Bollettino meteorico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Mercoledì 30 - 4 90	ore ant.	ore pom.	ore pom.	giorno 1 ore 9
Barometro ridotto a 0° alto metri 110.10 sul livello del mare millim.	753.3	752.7	754.0	751.4
Umidità relativa .	89	74	81	94
Stato del cielo . . .	misto	misto	coper.	co. er.
Acqua cadent. mm.	—	—	—	—
Vento (direzione .	—	E	E	—
Vento (veloc. cm.	1	1	1	0
Termom. centigr.	11.5	15.3	9.5	10.4

Temper. mass. . 19.6 | Temperatura minima
» min. 7.3 | all'aperto 4.6
segno — vuol dire sotto zero.

Telegramma meteorico

Ricevuto alle ore 3 pom. del 30
Dell' Ufficio centrale di Roma.

Tempo probabile:

Venti deboli e varii, cielo sereno al Sud nuveloso altrove.

Nozze auspicatissime.

Ieri si celebrarono le nozze di quell'egregio cittadino di Cividale ch'è l'avv. Vittorio Nussi con una nostra concittadina, la gentile donzella Maria nob. Zanolli.

Agli Sposi e alle loro famiglie mandiamo congratulazioni ed auguri.

Treno speciale.

In pendenza dell'attivazione del nuovo Orario che andrà in vigore col 1 giugno p. v. la Società Veneta ha frattanto appositamente disposto perchè abbia luogo un Treno speciale di ritorno da Cividale a Udine nei giorni 4, 10, 11, 15, 18, 25, 26 e 31 del corr. mese di maggio. Questo Treno partirà per Cividale alle ore 9.10 pom. e giungerà ad Udine alle ore 9.38.

I nostri coscritti.

Oggi prima seduta del Consiglio di Leva. Si presentano per l'esame definitivo ed arruolamento i coscritti del Distretto di Spilimbergo.

Pei coscritti del Distretto di Udine sono fissati i giorni 9, 10, 11, 12 e 13 Giugno: Distretto di S. Daniele 5 e 6 maggio: Cividale 8, 9 e 10 maggio; S. Vito al Tagliamento 12, 13 e 14 maggio; Codroipo 16 e 17 maggio; Maniago 21 e 22 maggio; Latisana 23 e 24 maggio; Pordenone 27, 28, 29, 30, 31 maggio; Tarcento 3 e 4 giugno; S. Pietro al Natisone 6 giugno; Moggio 7 giugno; Ampezzo 18 giugno; Gemona 20 e 21 giugno; Palmanova 25 e 26 giugno; Sacile 27 e 28 giugno; Tolmezzo 30 giugno, 1 e 2 luglio.

Teatro Minerva.

Carcere preventivo è una commedia brillante e geniale, scritta dall'autore della *Celeste* e del *Falconiere*, senza pretese, all'infuori di quella di far passare al pubblico due orette di sana allegria.

L'esecuzione di tale lavoro deve essere però correttissima, dacchè è facile che l'attore, per ottenere un effetto d'ilarità maggiore di quello concesso dall'autore, trascenda nella farsa o peggio. *N.*

Questa sera, alle ore 8 1|2 precise la Compagnia drammatica Pietriboni, in omaggio alla memoria del compianto comm. *Paolo Ferrari*, rappresenterà il suo capolavoro, *Goldoni e le sue sedici commedie nuove*. Speriamo che all'atto gentile dell'egregio signor Pietriboni corrisponda pienamente il nostro pubblico con un numeroso intervento.

Smarrimento.

L'altra sera da Martignacco a Molino Nuovo, percorrendo la via Udine circolazione, Chiavris - Paderno, fu perduta una coperta da carro di proprietà del Sig. Armando Forster di Cavalicco. L'onesto che l'avrà trovata è pregato portarla in Udine al Negozio del signor Domenico Peer Via Cavour, ove gli sarà data competente mancia.

Cucina popolare economica.

Razioni vendute durante il cessato mese di aprile; 17219 per un importo di l. 1338,05; spese l. 1425,79; deficienza l. 87,74.

Chi si reca a Roma.

in occasione delle prossime feste di Maggio, per essere ben servito e trattato si faccia condurre nella Trattoria del nostro concittadino *Paolo Contardo*, sita *in Via delle Carrozze N. 92* presso al Corso S. Carlo, dove troverà la vera cucina friulana con l'eccellente vino dei Castelli Romani e delle migliori qualità, il tutto a prezzi modicissimi.

Il nostro concittadino nulla ometterà onde appagare i gusti dei suoi compatriotti.

Programma

dei pezzi di musica che la banda cittadina suonerà oggi 1.o maggio alle ore 7 pom. sotto la loggia municipale.

1. Marcia « I monelli » Arnhold
2. Aria « Ebrea » Hallevy
3. Valzer « Crisi di cuore » Fahrbach
4. Sinfonia « Mignon » Thomas
5. Sestetto finale I. « Machbeth » Verdi
6. Polka « Alla caccia » Fahrbach

Arresto.

Fu ieri arrestato per ubbriachezza lo spazzacamino Luigi Cainero.

Dodicimila lire sparite!

È incominciato ieri al Tribunale il processo per furto di lire 12.500, perpetrato il sei gennaio del corrente anno alla stazione ferroviaria di Gemona.

Gl'imputati sono tre.

Mantovani Camillo nativo di Ferrara, d'anni 45, guardasala nella indicata Stazione ferroviaria, difensore avv. Mario Bertaccioli;

Fontanini Pietro d'anni 41 di Basaldella, guardia eccentrica, e Mieli Arturo d'anni 22, facchino, entrambi pure a Gemona; difensore avv. Baschiera Giacomo.

Il Tribunale è presieduto dal dottor Varagnolo; e fungono da Giudici i dottori Turchetti e Ovio. Pubblico Ministero: dott. Randi.

Parte Civile: Ambrosi Giuseppe fu Francesco, impiegato ferroviario, rappresentato dagli avvocati Angelucci di Ancona e Gosetti di Udine.

I testimoni sono cinquanta.

Appena espresso dal presidente ai testimoni il consueto monito; e comunicato agli imputati il titolo del loro reato, la Difesa, a mezzo dell'avvocato Bertaccioli, solleva incidente a proposito della costituzione di Parte Civile.

— Mi dispiace — questi sono i concetti espressi dall'avv. Bertaccioli — Mi dispiace di sollevare questo incidente, che potrebbe quasi dare una cattiva idea della ospitalità nostra all'egregio avvocato collega di Ancona rappresentante della Parte Civile, cui do il benvenuto: ma io credo compiere un mio dovere, facendolo. Mi sono meravigliato che l'Ambrosi siasi costituito Parte Civile, perchè sembrami che ciò facendo egli riconosca in certo modo una qualche colpevolezza propria. D'altronde egli non è il danneggiato. Chi è danneggiata, è l'Amministrazione ferroviaria. Questa figura nella lista parte lesa; mentre l'Ambrosi figura come testimonio di accusa. Potrà l'Ambrosi, quale impiegato dell'Amministrazione ferroviaria e depositario del danaro, avere colla Amministrazione medesima una questione di responsabilità civile; ma sarà da rivolgersi in altra sede. Che se venisse accolta la costituzione di Parte Civile dell'Ambrosi: anche il Gentilini, anche il Capo Stazione ed altri che figurano testimoni avrebbero ugual diritto; e se il Tribunale entrerà in quest'ordine di idee, la Difesa ne terrà conto. Suffraga con un caso di giurisprudenza la sua tesi; e conclude domandando che il Tribunale respinga la costituzione di Parte Civile.

Avvocato Angelucci. Ringrazia pel benvenuto datogli. Rimase stupito per l'incidente sollevato dalla difesa. Il cielo volesse che il suo rappresentato ed amico Ambrosi Ruggero non fosse danneggiato! Velasse Iddio che pel furto delle 12500 lire egli non avesse ricevuto danno! Ma l'amministrazione ferroviaria vuole essere risarcita del sofferto danno: e siccome l'Ambrosi era depositario del danaro, così a lui prima che ad ogni altro si rivolge. Il Codice di Procedura penale, art. 109, è molto lato, a proposito delle costituzioni di Parte Civile; e contempla non solo il danno o offesa materiale, ma eziandio il danno o l'offesa morale. E la Giurisprudenza c'insegna che, in un processo per omicidio, persino la fidanzata dell'ucciso può costituirsi Parte Civile. Ora nessuno può contestare che l'Ambrosi, in seguito al furto, non abbia — se pur vuolsi mettere in contrasto il danno immediato materiale — sofferto un danno morale: in quantochè egli si vide compromesso nella sua carriera. L'Ambrosi è danneggiato, l'Ambrosi si è costituito bene parte civile: laonde conclude, piaccia all'Eccellentissimo Tribunale respingere l'eccezione sollevata dalla Difesa.

Contrastano ancora gli avvocati, abilmente, ciascuno insistendo nelle sue conclusioni; il Pubblico Ministero si associa alla Parte Civile; e finalmente il Tribunale si ritira per deliberare. Dopo quasi un'ora e mezza di ponderato giudizio, il Tribunale rientra in sala e pronuncia ordinanza con cui si respinge l'eccezione della difesa, e deliberasi di tener ferma la costituzione di Parte Civile dell'Ambrosi.

Udienza pomeridiana.

Folla, come al mattino. La sala è piena zeppa di gente.

Interrogatorio degli imputati.

Mantovani Camillo. Io mi dichiaro innocente. Non sapevo che, nel giorno del furto, fosse arrivato l'ufficiale pagatore. Aspettai in stazione il treno delle 11.40; poscia mi recai nell'osteria del Pittini ove pranzai. Dopo mangiato uscii nella corte e mi fermai una mezza ora a vederyi giuocare alle boccie. Verso tre quarti d'ora dopo mezzo giorno, assieme a Meneghetti, Forgiarini ed un altro, feci una partita alle carte. Intanto che si giuocava, capitò il facchino della ditta Stroili per lo svincolo di un collo testuto; mi feci dare l'avviso e i danari, ed egli andò a prendere il collo. Rimasi a giuocare. Prima che la partita si finisse, venne anche certa Rizzi per lo svincolo di tre cesti di fichi. Terminata la partita, andai colla Rizzi dal Capostazione per questo svincolo. Venne frattanto anche certo Piazza per un altro svincolo; poscia fui chiamato dalla donna del Pittini all'osteria per fare un conto.

Intanto che si stavano svincolando i colli, capitò il Mieli, e lo mandai a prendere il formaggio. Recatomi in atrio, vi trovai il Gentilini che usciva dalla sala di aspetto di seconda classe. Mi chiese le chiavi, e risposi che non ve n'era che una e le altre erano state perdute.

Tornai all'osteria, e bevetti un bicchiere di vino; poscia di nuovo allo scalo merci, dove vidi il Mieli che si avanzava col carretto. Mentre si stava compiendo l'operazione di carico bestiame, il Fabro mi avvertì del furto. Gli chiesi se avesse visto qualcuno, e mi rispose di no. Recatomi alla stazione, vidi nella sala l'ufficiale pagatore e degli altri.

Presidente. Perchè vi siete affacciato alla finestra della sala dove stava la cassetta?

— Era ben naturale che guardassi cosa succedeva là dentro, dopo che avevo sentito del furto.

— Sapete che il Mieli ed il Fontanini si siano allontanati dall'osteria?

— No so.

Pubblico Ministero. Domanderei che gl'imputati venissero sentiti separatamente.

La Parte Civile si associa; e il Presidente fa allontanare dalla sala il Fontanini ed il Mieli.

Continua l'interrogatorio.

Presidente. Sareste entrato solo, per un momento, nella sala della seconda classe?

— Non è vero.

A proposito delle chiavi di quella sala narra che un giorno in cui voleva chiudere la porta, le chiavi non c'erano. Egli non fece rapporto, perchè non credette necessario di farlo. - Egli uscì dalla Stazione dietro il Piazza ricordato più sopra; e gli pare di aver visto sulla porta la figlia del capo - stazione e la serva: potrebbe però averle vedute anche il giorno prima. Se mai esse lo avranno veduto andare dal Magazzino per la piccola velocità allo scalo.

Al Piazza, egli diede un indirizzo, raccomandandogli che ciò non riferisse ad altri.

Fra il mezzogiorno e la mezza, ricordasi benissimo di non essere tornato alla Stazione.

Quando il Sentilini gli chiese le chiavi della sala d'aspetto, gli disse che voleva andare a mangiare; ma che avendo in sala della roba da custodire, voleva prima chiudere.

Fontanini Pietro. Anch'egli si dichiara innocente. Non vide l'arrivo dell'ufficiale pagatore, perchè stava al suo posto, al casello; invece lo vide dopo, nell'osteria del Pittini, dove s'era recato con suo figlio. Giocò al tresette col Mantovani, col Forgiarini e col Meneghetti; l'ufficiale pagatore era a tavola in cucina. Riferisce conforme al Mantovani, i fatti degli svincoli e del carico bestiame. Egli, terminata la partita, andò cogli altri, entrando per cancello aperto allo scalo: là trovò la Rizzi, il Mieli, il Bin, il Forgiarini. Soddisfece ai servizi di sua incombenza, e vi si fermò finchè giungevano bestie da caricare.

Nega di essere stato lungo i binari, e dice che nessuno potrà asserire di avervelo veduto: tutto al più, crede che potrà essere andato col Mieli, passeggiando, fino al cancello.

Chi lo avvertì del furto, fu il Meneghelli.

Egli continuò il suo servizio. Vide la figlia e la serva del Capo-stazione a casa sua, verso le due e mezza. Quando fu a casa, andò nel sottoscala per prendere due salsiccie e regalarle al Capostazione: ma si pentì e non le portò fuori. Lo fece più tardi, e consegnò le due salsiccie alla serva.

Il Capo-stazione, da quel giorno, erasi fatto serio; ed egli, per questo, frequentò meno di prima la stazione medesima.

Non si ricorda di avere in quel giorno veduto il Mantovani,

Mieli Arturo. Grazie a Dio, non è vero che sia colpevole del furto — così cominciava il Mieli le sue risposte; e dopo narrate altre circostanze, continua: — Prestai servizio al treno in arrivo delle 11.40; poscia andai a prendere un litro di vino per la famiglia (era giorno festivo) nell'osteria del Pittini. Alle 1.25 tornai in Stazione, e passando davanti l'osteria del Pittini, vidi che si giocava alle palle. Entrato in stazione, trovai una donna che voleva fare una spedizione a Monselice. Andai a deporre il cappotto nell'ufficio del Mantovani; poscia, dal Capo-Stazione, dove c'era il Mantovani stesso, che si incaricò di prendere della merce...

— E segue il racconto degli svincoli, dei carichi ecc.

Anche lui fu avvertito del furto dal Meneghetti; se ne maravigliò. Vide il Pagatore che piangeva: e andò a prendergli un bicchiere d'acqua. Senti che andavano a prendere i carabinieri; che mancava il lucchetto; e altre circostanze. Non sa chi abbia rubato.

— Dopo ventiquattro giorni — conchiude — mi arrestarono. Ora sono nelle loro mani. Facciano loro quello che credono.

Seguono altre domande e risposte; l'avvocato Baschiera fa mettere a verbale che altre volte gli ufficiali pagatori depositavano la cassetta nell'osteria Pittini; poi leggonsi le carte informative, la perizia della cassetta, lo stato di servizio del Mantovani.

Assunzione dei testimoni.

Ambrogi Giuseppe fu Francesco di Ancona, impiegato ferroviario, Parte Civile.

— *Sono* partito da Udine assieme al computista Regoli col diretto delle 7.40 — smontai alla stazione per la Carnia. Ho pagato quel personale della manutenzione, poi, montato in un carrello scesi verso Gemona, scortato dal sorvegliante Socco, e pagando il personale lungo la via. Deposi la cassetta contenente il danaro nella sala d'aspetto della seconda classe, e volendo recarmi a far colazione ordinai al capo-squadra Munisso di disporre perchè la cassetta fosse guardiata.

— Hai provvisto? — gli chiesi prima di uscire.

— Sì — mi rispose.

Andammo, io ed il Regoli, a far colazione nell'osteria dirimpetto. Dopo mangiato, ci recammo a fare una passeggiata fino a Gemona dov'io mi feci anche radere la barba.

Quando tornammo, verso le due, due e dieci minuti, il sorvegliante Fabro, che doveva scortarci fino ad Artegna, mi disse che prima di partire volessi pagare un guardiano, che doveva fare delle spesuccie.

— Come vuoi — risposi.

Vado nella sala d'aspetto... e vedo manomessa la cassetta. Dei pacchi di biglietti da dieci mancavano.

— Andremo tutti in carcere — sclamai, ma qui il ladro deve venir fuori!

Mandai pei carabinieri. Vennero. Interrogarono, perquisirono, arrestarono il Gentilini. Io più tardi partii per Udine, per doporre il fatto all'ingegnere capo servizio signor Heimann. —

Questo — per sommi capi — il racconto: seguono poi schiarimenti di circostanze secondarie, chiesti ora dal presidente ora dal Pubblico Ministero, o dalla Parte Civile o dalla Difesa; le cassette col danaro erano state spedite da Bologna: erano tre; due a Mestre con L. 10 000 ciascuna, in argento; e l'altra con lire ventun mila in carta e argento, spedita direttamente a Udine. Questa venne rispedita a Treviso. Di mano in mano che vuotava una cassetta la rimandavano a Bologna: sicchè in ultimo si ridusse con una cassetta sola — quella che sta dinanzi al Tribunale, e dalla quale furono involate le 12.500 lire. Egli non saprebbe precisare quanto danaro fosse rimasto in questa cassetta, prima che il furto avvenisse: dalle 26 alle 28 mila lire; perchè i conti li fanno a pagamenti effettuati.

Se il lucchetto della cassetta fosse stato aperto con false chiavi, la sua disgrazia sarebbe stata ancora maggiore, perchè egli non si sarebbe accorto subito della manomissione della cassetta.

Dice che aspettava una promozione col primo di gennaio — e, causa il furto, gli fu negata. Inoltre, fu chiesto se poteva rifondere all'amministrazione ferroviaria il danno tutto in una volta; ed alla sua risposta negativa, lo si avvertì che gli sarebbe fatta una trattenuta sullo stipendio.

Dal fatto che il ladro od i ladri non portarono via tutto il danaro — ma solo circa la metà — crede poter arguire ch'essi avessero fretta, o che forse temessero di troppo ingombrare le loro tasche con tutta la somma.

Il Gentilini gli parve uno stupido; avverte però ch'ei parlava in friulano, dialetto da lui non capito.

Il regolamento stabilirebbe agli ufficiali pagatori di depositare la cassetta contenente i valori nella cassa-forte delle singole Stazioni ove pernottano o soggiornano; ma nelle piccole Stazioni la cassetta non entra nella cassa - forte, e perciò i capi - stazione locali si rifiutano di accettarla in custodia: onde viene lasciata, di solito, ai cantonieri od altri del personale. Il teste *Regoli*, che in quel giorno era in compagnia dell'Ambrosi, conferma il costui racconto.

Cause penali da trattarsi presso il Tribunale di Udine durante la 1 quindicina di maggio 1890.

1.o maggio Tomasino Giuseppe e C. minaccie; Zilli Pietro ferimento; Grazziutti Leonardo cont. sorveg. Comugnero Antonio ingiurie;

2 maggio Alessio Angelo truffa; Geranio Antonio furto; Fabbro Secondo furto;

3 maggio Dal Fabbro Luigi furto; Moro Domenico ferimento;

5 maggio Parmesan Sante minaccie; Cullino Luigi esercizio arbitrario delle proprie ragioni; Magania Biagio spenditore monete false;

6 maggio Qualizza Giov. e comp. mali tratti; Formentini Antonio furto; Viviani Mattia cont. sorveg.

7 maggio Gardin Giacomo e comp. appropriazione indebita; De Colle Gio. Batta Art. 427 C. P.

8 maggio Sonvilla Antonio contrabbando; Zamò Gio. Batta contrabbando;
Gasparutti Francesco » »
Natalino Maria » »
Comelli Antonio » »

9 maggio Castagnaviz Pietro ferimento; ...gualdiero Antonio furto; Sugaro Giovanni cont. legge P. S. Tirelli Giovanni danneggiamento;

10 maggio Felcaro Giuseppe contrabbando; Orsettigh Teresa e comp. contrabbando; Bacelutti Luigi contrabbando; Specogna Agostino contrabbando; Borgnac Anna contrabbando; ...nutti Maria contrabbando;

12 maggio Lanzutti Gio. Batta canti notturni; Toso Paolo lesione; Minisini Giovanni e comp. danneggiamento; Sturma Giuseppe ferimento;

13 maggio Neri Teresa furto; Cot...eli Antonio furto; Toniutti Giovanni ...inaccie; Bodocco Pietro lesione;

14 maggio Floria Antonio diffamazione; Pilutti Carlo renitente alla leva.

Ringraziamento.

I sottoscritti ringraziano cordialissimamente tutti i cittadini che contribuirono alle onoranze funebri del defunto Sebastiano Brida.

Il figlio, la nuora ed i fratelli.

Pagine Friulane.

Sommario del N. 1, — anno III, già posto in vendita, e distribuito ai Soci di città e della provincia:

— Da 17 marzo a 14 ottobre 1848, Ricordi di *Domenico Barnaba.* — In riva al Lago di Alesso, prof. *A. Tommasi.* — Una lettera inedita di *Carlo Tenca,* con promessa del prof. *P. Bonini.* — A la mo' muarte (dal Portoghese di Camoens) dott. *C. G.* — L'influenza in Udine l'anno 1580, dott. *Vincenzo Joppi.* — Condanna di Giovanni del fu Gianlivio de' Co. di Pertistagno per uccisione del Co. Rodolfo d'Attimis, *B.* — Nenia lugubre alli funerali del signor Carnovale, poesia carnica comunicata del dott. *G. Gortani.* — La « paveuto » (farfallina), costumi della Bassa; *Elena Fabris Bellavitis.* — A Fagagna; A San Daniele del Friuli (Sonetti), prof. *Antonio Trevissoi.* — Legende dal lât di Ospedâl, *V. O* — L'oflet da - li cartufulis (fiaba nel dialetto di Chiusaforte), *L. Marcon-Contin.* — La mia Fanciulla, bizzarria poetica; *Teobaldo Ciconi.*

Abbonamento annuo: Regno, L. 3; all' Estero, L. 4. Spedire l'importo a Domenico Del Bianco, editore.

Cassa di Risparmio di Udine.

Situazione al 30 Aprile 1890.

ATTIVO.

Cassa contanti	L.	26,624.14
Mutui	»	3,068,527.70
Prestiti in conto corrente	»	599,999.54
Prestiti sopra pegno	»	94,493.—
Buoni del Tesoro	»	1,390,000.—
Valori pubblici	»	1,745,456.—
Depositi in conto corrente	»	134,520.92
Cambiali in portafoglio	»	280,980.—
Mobili	»	3,830.75
Ratine interessi non scaduti	»	110,868.39
Debitori diversi	»	7,352.20
Depositi a cauzione	»	206,562.16
Depositi a custodia	»	857,137.04
Somma l'Attivo	L	8,526,351,84
Spese dell' esercizio	»	18,166.45
Totale	L.	8,544,518.29

PASSIVO.

Credito dei deposit. p. dep. ord.	L.	6,828,959.95
Simile per depositi a pic. risp.	»	29,866.76
Simile per interessi	»	74,461.31
Rimanenza pesi e spese	»	8,660.83
Fondo di compensazione per crediti inesigibili	»	5,200.—
Depositanti per dep. a cauzione	»	206,562.16
Depositanti per dep a custodia	»	857,137.04
Somma il passivo	L.	8,010,845.05
Patrimonio al 31 dicembre 1889	»	498,080,13
Rendite e profitti dell' esercizio in corso	»	35,590,11
Somma a pareggio	L.	8,544,518.29

MOVIMENTO DEL RISPARMIO *aprile 1890.*

Qualità dei depositi	libretti emessi	libretti estinti	depositi num.	depositi somme Lire	C.	ritiri num.	ritiri somme Lire	C.
Depositi ordinari	110	40	531	308,444	26	586	302,360	68
a piccolo risparmio	24	14	182	3,207	90	33	1,033	17
da 1 gennaio a 30 aprile 1890.								
Depositi ordinari	462	371	2498	1513785	27	2569	1275789	51
a piccolo risparmio	111	32	843	15,841	67	134	4,604	76

Udine, 30 aprile 1890.

Il Direttore
A BONINI.

VOCI DEL PUBBLICO.

A certi critici.

Quando un anonimo si serve della critica profanandola collo scendere ad insulti; quando questo anonimo fa della critica non in omaggio all' arte ma per volontà espressa di far del male; quando in una parola, non la fa con criterj di giustizia, ma unicamente mosso da pressioni o da personali inimicizie o..... da qualche cos' altro di peggio; allora costui, che ha senza dubbio veste di vigliacco, commette cosa degna non d'altro che della sua veste d'anonimo.

E l'autore, può ben indignarsi, può ben gridare alla ingiustizia e al puttaneggiare di certa stampa! Se è accorto è meglio ch' egli si contenti *della dignità* del silenzio. Il voler conoscere chi lo insulta, il voler reclamare e scolparsi innanzi al pubblico e innanzi agli anonimi senza coscienza, oltrechè tornargli in danno, sarebbe opera vana.

L'anonimo non si svela. Lancia il sasso e cela la mano. Egli che lavora sott'acqua quando gli altri lavorano al sole, teme la luce: lo svelarsi, lo coprirebbe di ridicolo, mostrando la nullità del suo nome e della sua persona. Troppo gli cale della comodità d'un nome falso che gli dà il diritto d'usurpare la veste di giudice, di abbattere, di insultare, e di vivere nella sicura immunità delle tenebre.

E badate! a volte, voi potete anche trascinarlo in polemiche nelle quali egli vi risponderà conservando l'anonimo; potete anche mettergli addosso la tremerella col ricorrere.... a qualche articolo della legge!... Tutto al più otterrete due righe di dichiarazione vigliacca in cui i critici ignoti, vi dicono per vostra edificazione particolare.... che nutrono di voi la più gran stima del mondo!

Meglio è adunque che l'autore sen tacia, aspettando il giudizio.. d'appello di tribunali ben più autorevoli, e ben più illustri.

Ma quello che non può e non deve fare l'autore, è concesso agli altri. È concesso a chi sdegna certe vergogne e certe ingiustizie le quali non tornano che a danno e a scredito di certa stampa...

E qui non paia che chi scrive parli un poco anche per sè stesso

Chi scrive, è intervenuto spontaneamente, liberamente...... mentre certi critici possono anche intervenire... per volontà d'altri, certi critici a cui è inutile gridare a faccia franca: *giù la maschera!*

—

E veniamo all' argomento. Il sig. prof. Casoni, ha dato alle stampe un volumetto niente affatto *zanicheliano*. Or bene: sulle colonne di questo giornale, comparve in data 29 corrente, tra le *Voci del pubblico,* una criticuccia tisicherella nella quale l'anonimo Aristarco, dice in venti righe venti insolenze; pare munito dell' autorità e della sferza di quella buon' anima del Barretti; e svela alle genti come qualmente il prof. Casoni sia poco più indietro in fatto di grammatica e di lingua, d'uno scolaruccio di quarta elementare.

Era mio pensiero intervenire nel numero successivo, per ribattere e per dare, possibilmente, nel limite dell'onesto e del giusto, una meritata lezione. Ciò mi pareva dovere, anche per la considerazione che il Casoni è *ospite* tra noi, non è friulano, e che quindi della tanto decantata *onestà e franchezza* di noi friulani, doveva essersi fatto anche da quelle poche linee, una ben triste idea. Tacqui però, colla supposizione, anzi colla certezza, che altra voce stuonata doveva sorgere senza dubbio sulle colonne di altro foglio cittadino.

È venuto infatti il *Giornale d'Udine* di ieri con due colonne (meno male che son poche) di erudizione scolastica male accozzata e peggio ispirata.

I critici anonimi dell' illustre confratello, sono abbastanza favorevolmente noti in Udine e fuori; sono tanto noti che basterebbe voler fare (usando un bisticcio di Gandolin) *la critica della critica del critico* per far ridere quante ci sono in Udine e fuori persone di retto pensare.

Se non che, leggendo l'articolo e pensando meco stesso sul da farsi, tornandomi alla memoria certe polemiche del passato e certe vigliaccherie che scottano ancora, ho stimato miglior consiglio non bagnare le mani in quella broda, e dir qui, tra queste poche righe al sig. Casoni (il quale del resto non ha bisogno di consigli) che è meglio scuotere di dosso quel po' di polvere lanciata da qualche scavezzacollo allo svolto d'una via.

E però chiuderò con qualche osservazione.

La scurrilità e la leggerezza pare abbiano invaso tutto il campo della critica odierna: chi critica è ignoto (e questo avviene da per tutto) perchè incompetente.

V' ha di più: l'indipendenza è morta. Lo si fa (e ciò è positivo) per pressioni, suggestioni, per... mandati speciali. Ciò non qui soltanto, ma in qualunque luogo. Ai bimbi ancor bagnati di lattime, leggeri, vani, frivoli; a coloro che non sanno come dar sfogo o al proprio o all' altrui fiele; si dà in mano la sferza e si dice loro sferzate! Non importa se mancano alle leggi dell' urbanità, dell' ospitalità, della convenienza; non importa, se dicono castronerie.

Basta che questa castronerie vengano accolte dal volgo, e che una corrente d'opinioni eunuche li segua in danno altrui.

—

Ed ora, mi rivolgo anch' io al sig. Casoni; non per dargli un consiglio come fa l'ignoto *Minos* non per svillaneggiarlo come fa il *cavaliere (!!?) di S. Giorgio;* non per usare dello *spirito del Proto* (1); non per giudicarlo, perchè io non sono da tanto; ma per chiedergli con queste poche parole scusa come friulano d'una villaneria che gli venne fatta in Friuli.

Ad Ersilietta sua, ai santi effetti della sua famiglia, scriva ancora, stampi ancora e sempre dei versi: perchè i versi del cuore sfidano l'ingiustizia dei critici.

G. F.

(1) Brevetto «Giornale di Udine» e compagni.

Gazzettino Commerciale.

Mercato granario.

Udine, 30 aprile 1890.

Granoturco com.	l.	10.75	a	12.—
Giallone	»	12.25	»	12.50
Cinquantino	»	—.—	»	—.—
Segala	»	12.75	»	13.25

Notizie Telegrafiche.

I nostri marinai assaliti dai negri. Ufficiale ucciso da una freccia. Villaggio incendiato.

Aden, 30. Un grave fatto è accaduto sulla costa Zanzibarese. Il R. Avviso italiano *Volta,* ritornava ieri da Zanzibar, nelle cui acque fu mandato recentemente.

Il comandante fece calare una imbarcazione comandata dall' ufficiale Zavagli perchè visitasse un tratto di costa, in località non aperta agli Europei. Pare che l'ufficiale ed i marinai avessero l'incarico di visitare un capo tribù

L'equipaggio infatti toccò terra, ed, inoltratosi nel paese, andò alla capanna del capo, il quale pare li abbia accolti bene.

Nel ritorno verso la costa, la comitiva fu aggredita da grande numero di indigeni armati di freccie e lancie le qualche fucile.

I marinai, assaliti quando meno se lo aspettavano, si misero subito sulle difese, e trassero i *revolvers.* Nella mischia l'ufficiale Zavagli, mentre si ritirava coi marinai, fu colpito al collo da una freccia a tirata per di dietro. Un marinaio rimase pure ferito da una fucilata.

I marinai, sempre combattendo, dopo aver ucciso parecchi negri, trasportarono i due feriti nella imbarcazione. Appena collocato nella lancia l'ufficiale morì: probabilmente la freccia era avvelenata.

Dalla imbarcazione l'equipaggio continuò a far fuoco contro gli indigeni, uccidendone molti. Intanto dal *Volta* fu lanciata sul villaggio una granata; il villaggio prese fuoco, ed abbruciò rapidamente.

Rivoluzione in America.

Buenos Ayres, 30. Nel Paraguay è scoppiata la rivoluzione. Parecchi morti e feriti.

Luigi Monticco *gerente responsabile.*